

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Comunicato stampa

“Uno spiraglio di luce?”

Bologna, 23 giugno 2014

Unioncamere Emilia-Romagna: “È necessario ancora con maggiore forza supportare le imprese con azioni mirate: progetti integrati di internazionalizzazione, contratti di rete, sostegno alle start up, patrimonializzazione dei Confidi”.

Confindustria Emilia-Romagna: “Per una ripresa diffusa e continuativa occorre far ripartire gli investimenti: Governo e Regione devono puntare sugli investimenti per dare una scossa all’economia”

Intesa Sanpaolo: “Ancora fermo il credito. Pronti a finanziare gli investimenti di imprese e famiglie”

La crisi rallenta. La cautela è d’obbligo, ma dopo nove trimestri consecutivi di segno negativo, e di buio fitto si potrebbe cominciare a intravedere uno spiraglio di luce.

Nei primi tre mesi del 2014 sono emersi alcuni tenui segnali di miglioramento, sintesi di andamenti settoriali e dimensionali tuttavia divergenti. Il sostegno maggiore è venuto dalla domanda estera, e a beneficiarne sono state le imprese più aperte all’internazionalizzazione, mentre sono proseguite le difficoltà di coloro che hanno come riferimento il mercato interno.

Nel primo trimestre 2014 dunque, **produzione, fatturato e ordini** sono apparsi in lieve crescita, in controtendenza rispetto al trend negativo dei periodi precedenti.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall’indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2014 sull’industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo**.

La **produzione** in volume dell’industria in senso stretto dell’Emilia-Romagna è aumentata dello 0,1 per cento rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente (+0,8 per cento in Italia), a fronte del trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,7 per cento). L’evoluzione della industria manifatturiera, comprese le grandi imprese con più di 500 addetti, delinea un andamento produttivo più sostenuto (+0,3 per cento), pure in miglioramento rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

L’andamento **settoriale** non è apparso uniforme. La recessione è continuata per le industrie della moda (-2,1 per cento) e del legno e mobilio (-3,1 per cento), ma l’andamento è risultato meno negativo rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, tra le più aperte all’internazionalizzazione, hanno evidenziato un aumento della produzione dell’1,1 per cento. In crescita anche le industrie alimentari (+0,3 per cento),

Il **fatturato** ha ricalcato quanto registrato per la produzione: è stato registrato un incremento dello 0,2 per cento rispetto all’analogo periodo del 2013 (+1,1 per cento in Italia), che è apparso in contro tendenza rispetto al trend negativo del 2,8 per cento dei quattro trimestri precedenti.

La **domanda** è apparsa stabile, seppur con andamenti differenziati. Ancora in flessione i consumi interni, mentre crescono gli ordini dall’estero.

Come attestano i dati **Istat**, nel primo trimestre 2014, le **esportazioni industriali emiliano-romagnole**, pari a 12.523 milioni di euro, hanno fatto segnare un sensibile incremento (+5,6 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato è determinato dall’accelerazione sui mercati europei e dalla continua e forte crescita sul mercato statunitense. È molto più contenuto l’incremento delle vendite all’estero nazionali (+1,9 per cento).

L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato un andamento positivo per l'**occupazione** dell'industria in senso stretto. Il primo trimestre del 2014 si è chiuso con una crescita dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, che è equivalsa a circa 2.000 addetti. Segno opposto per l'Italia, che ha accusato una diminuzione dello 0,3 per cento pari a circa 16.000 addetti

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2014 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato negativo per 445 imprese rispetto alle 692 dell'analogo trimestre del 2013.

La consistenza delle **imprese attive**, pari a fine marzo 2014 a 47.634 unità, è apparsa in diminuzione del 1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. Da questa tendenza negativa si è distinto il solo comparto energetico, le cui imprese attive sono aumentate

*“L'indagine conferma alcuni segnali positivi, seppure ancora timidi e a macchia di leopardo sul territorio. – dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Maurizio Torreggiani** – Il numero delle imprese in sofferenza supera ancora abbondantemente quello delle aziende che iniziano a guardare con maggior fiducia al futuro, le previsioni mostrano come solo nel 2015 l'occupazione arresterà la sua caduta. In questa fase – aggiunge il presidente Torreggiani – è necessario ancora con maggiore forza supportare le imprese con azioni mirate. Il sistema camerale regionale prosegue nel suo impegno su alcuni punti ben definiti: i progetti integrati di internazionalizzazione sui mercati emergenti; l'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete; la patrimonializzazione dei confidi per facilitare l'accesso al credito delle PMI, infine le azioni per sostenere le start up, non solo nei settori ad alto contenuto innovativo”.*

*“Se vogliamo che il lento recupero dell'economia regionale del primo trimestre diventi vera ripresa – dichiara il **presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini** – devono ripartire la domanda interna e gli investimenti: questi sono i fattori fondamentali su cui puntare per dare una scossa reale all'economia e, in prospettiva, all'occupazione”.*

I segnali positivi non mancano: la crescita della domanda dai principali mercati mondiali, la risalita della fiducia di imprese e famiglie, l'occupazione che sembra essersi stabilizzata, pur restando il più importante elemento di preoccupazione. Le valutazioni generali sugli ordini delle imprese continuano a risultare complessivamente positive, con accenti ulteriormente positivi per gli ordini esteri.

Pur avendo l'Emilia-Romagna il più elevato tasso di occupazione di tutte le grandi regioni italiane, la disoccupazione ha raggiunto nel primo trimestre dell'anno il 9,7%, dato triplicato in poco più di 5 anni.

Le esportazioni si confermano l'unica componente positiva del Pil regionale. Ci sono ancora ampi margini di miglioramento, perché la domanda mondiale in questi anni è cresciuta molto di più dell'export regionale e le stime di crescita del PIL mondiale (OECD) continuano ad essere ampiamente positive + 2,2% nel 2014 e +2,8% nel 2015.

La domanda di beni di investimento e di beni intermedi appare in crescita sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. È un dato importante per l'Emilia-Romagna, tenendo conto che su tali tipologie di prodotti si concentra la quota principale del nostro export (circa 30 miliardi di euro sui 50 totali). Ciò potrebbe consentire all'Emilia-Romagna di recuperare il differenziale positivo di crescita del PIL rispetto alla media nazionale.

Anche gli ordini interni di beni di investimento appaiono in crescita, pur partendo da livelli molto bassi. *“Le nostre imprese, per rafforzare la propria competitività sui mercati, continuano l'impegno ad innovare prodotti e processi – afferma il presidente Marchesini – Lo dimostra anche il successo delle due recenti scadenze della nuova Legge Sabatini, che hanno registrato oltre 3.000 domande di PMI a livello nazionale.*

La politica industriale più efficace è quella a favore degli investimenti. Il Governo, ed in particolare il Ministro allo sviluppo economico, danno segnali incoraggianti. Le imprese chiedono strumenti semplici, automatici e strutturali, in grado di stimolare gli investimenti privati. Il recente pacchetto di interventi del Governo a sostegno degli investimenti, della capitalizzazione delle imprese, della diminuzione del costo dell'energia, del sostegno al credito con nuove fonti di finanziamento danno una risposta importante a queste aspettative, e si aggiungono agli effetti positivi della nuova Legge Sabatini. Anche il rafforzamento del Fondo di garanzia è un provvedimento utile per migliorare le condizioni di accesso al credito delle PMI.

Naturalmente – conclude il presidente regionale degli industriali – anche la Regione può fare molto. Ci aspettiamo che la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei punti in modo deciso allo sviluppo e agli investimenti produttivi, che generano lavoro e occupazione, evitando eccessi di ottica pubblicitaria”.

Il **credito bancario** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di **Intesa Sanpaolo**, è rimasto in calo anche nei primi mesi del 2014, ma l'andamento nel complesso ha smesso di peggiorare. Sebbene un'inversione di tendenza non sia ancora evidente, il punto di minimo del trend – toccato a novembre 2013 – sembra alle spalle. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,6% a marzo 2014 (variazioni stimate su dati Banca d'Italia), in linea con la chiusura del 2013.

L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei **prestiti alle imprese** (-4,5%), con una contrazione più contenuta rispetto al sistema Italia, come già osservato nei mesi precedenti. In media nel 1° trimestre 2014 la flessione dei prestiti in regione è risultata in linea col trimestre precedente. Accanto ai noti fattori di scarsità della domanda e di elevata rischiosità dei prenditori, anche in Emilia Romagna l'andamento dei prestiti ha risentito altresì della parziale ricomposizione delle fonti di finanziamento delle imprese.

I **prestiti alle famiglie consumatrici** hanno continuato a registrare una riduzione decisamente più moderata (-1,4%), anch'essa in linea con la media dei mesi finali del 2013. Negli ultimi due trimestri, il calo registrato in Regione è risultato lievemente più evidente della media nazionale (-1,1%) al contrario di quanto osservato in precedenza.

*“Il protrarsi della recessione – commenta **Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo** – continua a pesare sulla qualità del credito. Segni più chiari di ripresa a livello nazionale e locale dovrebbero però raffreddare il ritmo di crescita delle sofferenze e, nel contempo, far tornare positiva la dinamica del credito a imprese e famiglie. Dobbiamo far ripartire l'economia del territorio dell'Emilia-Romagna – continua **Maestri** – e con le nostre linee di credito siamo pronti a finanziare i progetti delle famiglie e tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese, in particolare nell'internazionalizzazione, nella ricerca e innovazione, nella crescita patrimoniale e dimensionale.”*

A **livello provinciale** per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da notevole fragilità. Tutte le province sono rimaste in negativo, con estremi per Parma e Bologna, che hanno registrato i cali più forti (nell'ordine di -7% a marzo 2014), mentre Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena hanno segnato le flessioni più contenute (intorno al -2,5%). Le altre province hanno registrato cali tra -3% e -5% circa. Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in riduzione, molto limitata nel caso di Parma (-0,5%) e Forlì-Cesena (-0,4%). Le altre province si sono posizionate su una riduzione tra -1% e -2%, con un estremo di -2,5% per Ferrara.

L'andamento dei volumi ha continuato a risentire della debolezza della domanda unita alla prudenza dell'offerta alla luce del continuo deterioramento della qualità dei prestiti, pur a ritmi che di recente appaiono lievemente attenuati rispetto ai massimi di questa fase, raggiunti nel corso del 2013. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito da metà 2013 oltre il 4% per chiudere l'anno a 4,3%. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che si è situato attorno al 3,5% nel secondo semestre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna). Per le famiglie consumatrici, si osserva una sostanziale tenuta della situazione finanziaria, con un tasso di ingresso in sofferenza dell'1,3% negli ultimi tre trimestri del 2013. In generale, in regione gli indicatori dell'emersione delle nuove sofferenze si sono confermati leggermente più bassi rispetto alla media nazionale.

In prospettiva, segni più chiari di ripresa dell'economia reale dovrebbero contribuire al progressivo miglioramento delle condizioni del mercato creditizio, già segnalate dalle indagini campionarie che mostrano attese di recupero, pur modesto, della domanda di prestiti da parte delle imprese e delle famiglie.

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Giuseppe Sangiorgi – giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it tel. 051 6377026 cell. 338 7462356

INTESA SANPAOLO Emanuele Caprara – emanuele.caprara@intesasnpaolo.com tel. 051 6454411 cell. 335 7170842

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA Marina Castellano – comunicazione@confind.emr.it tel. 051 3399950 cell 347 0196710